

## Gestione del Mose

E' oggi clamorosamente evidente quanto denunciato a partire dalla decisione della commissaria Spitz di alzare le paratoie solo a partire da previsioni di marea a 130: si subordina l'interesse della città alle pretese del porto che invece può e deve essere messo in grado di programmare l'entrata e l'uscita delle navi prima o dopo l'alzata delle paratoie del Mose.

Buona parte della città più bassa e delle isole dell'estuario viene sommersa con questo tipo di gestione.

Bisogna cambiare immediatamente questo assurdo protocollo. La città deve comunque essere difesa con previsioni a 110 cm (già aleatorie) come da progetto originario approvato e vigente.

Va accelerato al massimo il progetto dell'isola di S.Marco che era pronto da gennaio ed è stato approvato con molti mesi di ritardo. Progetto che può cominciare a funzionare sperimentalmente per l'autunno prossimo.

Vanno accelerati i lavori dei rialzi delle pavimentazioni pubbliche interrotti da anni e ripresi i progetti di difesa a insula delle parti più basse della città volutamente ignorati.

Vanno avviate le sperimentazioni e verifiche della possibilità e non pericolosità dei rialzi del territorio agendo sul sottosuolo profondo, riavviando gli studi dei geologi volutamente ignorati.

E finalmente ora (in assenza di blocchi politici) si possono riprendere gli studi e i progetti per interventi anche sperimentali che riducano l'entrata delle maree alle bocche di porto e nel tratto iniziale del canale dei Petroli da Malamocco alla darsena di S.Leonardo: per almeno alcuni decenni si potrebbe ridurre il numero di volte in cui è necessario alzare le paratoie del Mose.

Comunque nell'immediato va cambiata la gestione del Mose.

Vanno prese in considerazione le previsioni delle maree più cautelative possibili (per il principio di precauzione), previsioni che come oggi possono essere sconvolte da cambiamenti meteo-marini e si deve iniziare ad alzare le paratoie a quote di marea più basse possibili, (compatibilmente con misurate esigenze di salubrità e ricambio dell'acqua in particolare per la laguna nord e la città di Venezia (e Chioggia), ma senza sacrificare la difesa della città al traffico del Porto; questa difesa è al momento l'unica in grado di salvare dall'allagamento tutte le parti più basse della città.

Almeno per questo inverno il problema principale non è di limitare le chiusure delle paratoie per il traffico del porto: prioritariamente dobbiamo difendere dagli allagamenti la città e l'estuario .

**Stefano Boato**

**Venezia Cambia e Italia Nostra**